Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4975
MILANO

CASTORE E POLLUCE

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1815.

VENEZIA

PRESSO RIZZI

CASTORE E POLLUCE

MELODRAMMA SERIO

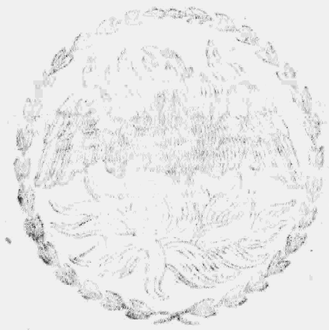
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

NEL CARNOVALE DELL'ANNO 1825.



VENEZIA

PRESSO RIZZI

PERSONAGGI.

LEUCIPPO Re di Sicione Padre di
Sig. Luciano Bianchi

TELAIRA promessa sposa di Polluce ed amante occulta
Sig. Teresa Bertinotti Radicati

FEDRA Principessa di Sicione, amante non corrisposta
Sig. Carolina Costa

} di Castore

POLLUCE Fratello di
Sig. Domenico Donzelli

CASTORE, amante di Telaira
Sig. Anna Ferri

ARGIRO Generale delle Truppe, amante di Fedra
Sig. Giuseppe Rizzardi

GIOVE
Mercurio, ed Ebe, che non parlano
Coro di Guerrieri.
Sacerdoti, Damigelle, Guardie, Grandi del Regno, Prigionieri Corinti.

L'azione si finge in Sicione, nei contorni presso l'Averno, e nei Campi Elisi.

Il Ballo analogo sarà composto, e diretto dal Sig. *LORENZO PANZIERI*.

Primi Ballerini assoluti li Signori

Catterino Titus — Giuseppa Cortesi — Antonio Cortesi

Altri Primi Ballerini li Signori

Cesare Ghedini — Domenico Pitrot — Pietro Muset
Adelaide Gregorini — Anna Trentanove

Secondi Ballerini li Signori

Angela Vendramin — Luigi Bracchini — Adelaide Chiesa

Ballerini di Concerto

Li Sigg.	Brendi Luigi	Le Sigg.	Benedetti Marianna
	De-Mora Vincenzo		Colpi Elisabetta
	Fumagalli Giuseppe		Dall' Armi Marianna
	Giannini Antonio		Fiori Felicita
	Giannini Pietro		Foresti Rosa
	Lisoni Paterniano		Gregorini Marietta
	Mazzanti Giuseppe		Lupi Maria
	Morini Giuseppe		Papini Marianna
	Morosini Carlo		Principe Serafina
	Pezzato Gaetano		Rossi Anna
	Ronzani Domenico		Torrelli Margarita
	Silva Luigi		Trentanove Maria
	Torrelli Gennaro		Vendramin Giovanna
	Venturi Giovanni		Vendramin Marietta
	Venzini Antonio		Verati Rosa
	Zanetti Giacomo		Zannella Anna.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio dove tutto è disposto per l'Imeneo di Telaira, e Polluce.

Coro, e Sacerdoti, indi Leucippo, Grandi, e Guardie; finalmente Polluce.

Coro. Giammai quaggiù si strinsero
Più nobili catene:
Scuota la face Imene,
Scuota la face Amor.
Il fato a due bell'anime,
Che alterna fè si giurano,
Conceda il suo favor.

Leu. Sacro, e festivo è il canto; e a questo cuore
Non giunse mai grato così: la mia,
Colla stirpe di Giove,
Oggi s'innesterà: vedrò la figlia
Madre di Semidei: sarà Sicione ...
Alle Greche Città d'invidia oggetto:
Quale ai Posteri miei gloria prometto ..
Ecco l'illustre Sposo: oh! come grave
Si avanza, e come ad onta
Del desìo, che lo muove ...
Rifulge in lui la maestà di Giove!

Poll. Mentre m' appresso all' Ara
Dove m' attende amore,
Insolito tremore,
Serpendo in sen mi và.

Leucippo và esternando meraviglia, e rammarico.

Coro. Gioja, che innonda il cuore
Spesso tremar lo fa.

Poll. A me felice amante
Dolcezze il ciel prepara:
Pure in sì lieto istante
L' alma gioir non sà.

Coro. In quel gentil sembiante
Calma il tuo petto avrà.

I Sacerdoti si vanno ritirando in fondo al Tempio.

Leu. Prence, che dici? e qual maligna larva
Adombra i sensi tuoi?

Poll. Nol sò ... vorrei ... *confuso, ed agitato.*

Leu. Parla.

Poll. Di queste nozze ...
L' apparato ... il piacer ...

Leu. Quai smanie!

Poll. Sire ...
(Che mai dirò ...) sospendi ...

Leu. Come? ... oh stelle ... Tu dunque
Telaira non ami? *estremamente sorpreso.*

Poll. Anzi l' adoro ...
Ma ...

Leu. Ti spiega.

Poll. Ella vien ... Castore è seco ...
Ritiriamoci.

Leu. Qual mai
Strana voglia? ...

Poll. Il saprai:
Per or ...

Leu. Ti appagherò ... (nulla comprendo.) *si ritira*

Poll. Giove, da te forza, e consiglio attendo. *lo segue.*

Coro. Il fato a due bell' anime,
Che alterna fè si giurano
Conceda il suo favor.

SCENA II.

Telaira agitata e mesta, col seguito delle Damigelle, indi Castore, Leucippo, e Polluce in disparte.

Tel. Misera che far deggio
In sì fatale istante
Incerto palpitante
Il core in sen mi sta.

Cast. Come allo sguardo torbido
Del mio tesoro amato
Oh come desolato
Mi sento vacillar.

Tel. Odi, parlar vorrei ... ...

Cast. Che dir vorresti ... oh dio!

Tel. Che sono ... e che tu sei ...

Cast. Sempre tu l' idol mio
Io tuo adorator.
a 2 Agitato in tanti affanni
Mi si spezza in seno il core,
Tal eccesso di dolore
Nò non posso tollerar.
compariscono Poll. e Leuc.
Leu. (Che ascolto!) *a Poll. soffermandosi.*
Poll. Adesso
Confesserai, Leucippo,
Che non eran poi sogni i miei sospetti.
in aria di rimprovero.
Cast. Tu già sai, che in Polluce
Io vivo, ei vive in me: ci diè natura
Sotto spoglie diverse, un' alma sola;
Nè tutto il ciel, nel darti a lui, t' invola.
Leu. (Oh scoperta!)
Poll. (Oh portento
Di fraterna pietà.)
Cast. Tu non rispondi?
Piangi? ... più non resisto ... addio ...
in atto di partire.
Tel. T' arresta.
Cast. Coraggio, anima mia.
Tel. Che pena è questa! *in atto di separarsi.*
Poll. Fermati? *trattenendo Cast.*
Cast. Ah! mio german ... *confuso per la sorpresa.*
Leu. Figlia ... ... *e Telaira del pari confusa.*
Poll. Già tutto intesi.
Tel. ... (Che dirò!..)

Cast. (Smarrito io sono.)
Tel. Padre ... Prence ...
Cast. (Ahi rossor!)
Tel. Pietà.
Cast. Perdono. *sopraggiunge Argiro, che si ferma ad ascoltare in disparte.*
Poll. (Si risolva) Ti rendo al caro bene *a Tel.*
Tel. Che mai dice? ...
Leu. Che intendo?
Poll. Nò, tuo rival non son, v' amate, e sia
La vostra gioja ognor delizia mia.
Tel. Prence ...
Cast. German ...
Tel. Vorrei ...
Poll. Vieni al mio seno *a Castore.*
Nel vostro amor son' io felice appieno.
Cast. E fia pur vero? oh istante!
Coll' inattesa gioja al cor gradita,
Tu rendi a me german novella vita.
Ah che non sò spiegarti
I palpiti del core
L' eccesso dell' amore
Ti parli oh dio per me.
Non dubitar lo giuro
Saprò morir per te.
partono col seguito, a riserva d' Argiro che s' avanza.

SCENA III.

Argiro, indi Fedra.

Arg. E fia ver ciò che intesi? Oh me felice!
Se Castore diviene
Sposo di Telaira, io perdo in lui
Un possente rival sul cor di Fedra
Eccola. *osservando fra le Seene.*
Fed. In traccia appunto
con premura guardandosi intorno.
Io veniva di te. Tu sai che Alèta
Regnator di Corinto
Arde per Telaira.
Arg. È ver.
Fed. Che ad altri
Di non cederla mai giurò, che al solo
Polluce, in cui rispetta
Di Giove un figlio: ed ecco già il momento
Di guerra, e di vendetta.
Arg. Ho inteso; il sangue
Vuoi, che a difesa di Sicione io versi?
Lo verserò.
Fed. Mi basta
Quel di Castore solo, e sia l'estremo.
con molta forza.
Arg. Che dici!... e l'amor tuo?...
Fed. L'odio l'estinse. *con molta forza.*
Arg. E brami?
Fed. La sua morte.

Arg. Dell'opra mia
dopo breve pausa, e sorpresa.
Sarai tu stessa il guiderdon?
Fed. Che pera
L'ingrato. *risoluta, e feroce.*
Arg. E poi? *con ansietà.*
Fed. Servi al mio sdegno, e spera.
partono con atteggiamento che indica sospetto.

SCENA IV.

Gabinetti Reali.

Leucippo con Grandi, e Guardie, e poi Telaira, indi Polluce, con Argiro.

Leu. Voglia il ciel, che funesta a me non sia,
Alla figlia, al mio regno,
La pietà di Polluce.
Coro di dentro Oh folle ardire,
Noi di quell'empio
Faremo scempio
Al suol cadrà.
Leu. Quai voci io sento?
Tel. Padre
Signor, che avvenne!
Poll. Sire,
Il Capitan della Corinzia flotta
Un Araldo a te inviò, ma intollerante
Quell'ardito partì,

Da tuoi fermi custodi ad alta voce
Pretendeva costui
Libero ingresso, e gli fremea in fronte
L' orgoglio del suo Re: quand'io vi giunsi
A te, gridò, *qualunque sii*, *paleso*
Del grande Alèta i sensi in brevi note:
O la sposa egli ottiene
A Castore ceduta, *o guerra intima*
A questo regno: *e guerra avrà*, risposi
Con pari ardir: *Leucippo*
In me ti parla.

Leu. Temerario Aleta
Si pentirà.

Tel. Qual funesto presaggio!

Poll. Più non s' indugi:

Leu. Le schiere Argiro a radunar t' affretta.

Argiro parte.

Poll. Così l' uso dell' armi
Perchè immortal io nacqui,
Non fosse in me viltà!.. sostenga ei stesso
Castore i dritti suoi; pugni, e rammenti
Ch'egli è prole di Leda, e mio germano,
Che sarà Telaira
Premio de' suoi sudori
E intrecci al mirto, i marziali allori.

Tel. Stelle! che sento mai? che fier momento
Oh! me infelice; oh! inaspettato evento.
Ah se perdo il caro bene!
Ah di me che mai sarà.

Poll. Non temer che un dolce Imene
Tanto amor coronerà.

Leu. Calma, o figlia, le tue pene,
Abbi almen di te pietà.

Tel. Ma se in campo...

Poll. Ei trionfa.

Tel. S' egli estinto.

Leu. Ti serena.

Tel. (Giusti Dei che fiera pena
Lacerando il cor mi và:)

Poll. Leu. (Il suo duolo, la sua pena,
Lacerando il cor mi va.)

a 3 (Troppo oh Dio sono tiranni
Tanti affetti a un' alma amante
E fra crudi acerbi affanni
Si confonde il mio pensier.)

parte.

SCENA V.

Piazza d' Armi.

Argiro, indi Castore alla testa delle Truppe.

Arg. Fedra crudel! per lei
Virtude obblìo, colpevole divento
Del più vil tradimento;
Ne di ottener finora un solo dei suoi,
Lusinghevoli sguardi è a me concesso;

Soffrendo ubbidirò; la strada è aperta
Al mio delitto, e la mercede incerta.

si ritira.

Marcia militare, al suono della quale sfilano le truppe; alla testa delle quali è Castore vestito alla guerriera.

Cast. Là dell' onor sul campo
Trionferà chi è forte
Regni vittoria, o morte,
Non regni mai viltà.

Coro. Regni vittoria, o morte,
Non regni mai viltà.

Cast. Valorosi campioni, all' amor vostro,
Grato son' io; ma nel momento istesso
Troppo a quest' alma grave
Il periglio comun. Venga egli solo
Alèta il mio rival, meco combatta
E in singolar tenzone
Si decida fra noi la nostra sorte
Sino all' ultimo sangue, o sposa, o morte

Coro (Il nostro sangue o Castore
Noi verserem per te.)

SCENA VI.

Argiro, che s' avanza, e detti, indi Telaira con seguito.

Arg. Castore i cenni tuoi
Impaziente attende
La bellicosa gioventù.

Cast. Le trombe
Dian l' usato segnal; l' ostil falange
Le ascolti, ed incominci
A palpitar.

Tel. Deh! sospendete... e core
Avesti ingrato a segno
D' abbandonarmi, semiviva, in braccio
Al mio dolor?.. crudele!..

Cast. Ah! nò... mia speme...
Ritornerò: non cimentar col pianto
La mia virtù: rammenta
Chi tu sei, chi son' io; pensa, che sacro
Alla nostra memoria
Son l' Eroine de' passati tempi
E rinova col tuo gl' antichi esempi.

Tel. Non più; vincesti; alfin l' usato impero
Sopra un cor che t' adora
Ebber gl' accenti tuoi; Scudier t' appressa.

fa cenno ad uno del seguito, che si avanza con un bacile, su cui vi è una spada.

Cast. (Che mai sarà?)

Tel. Dammi il tuo ferro, e invece
Prendi questo d' Ortagora, che il primo
In Sicione regnò; questo, che sempre
Temuto il fianco cinse
De' successori suoi.

Si cambiano gli acciari. Telaira pone sullo stesso bacile quello ricevuto da Castore, lo Scudiero si ritira, e tutti sfilano indi Castore li raggiunge.

Cast. Oh grande!
Oh prezioso pegno
Del più tenero e insieme
Del più sublime amor!.. tu nuovi aggiugni
Stimoli al mio coraggio... sì lo giuro,
Telaira... idol mio...
Lo giuro a te; fra poco
Quest' acciar ti farà non dubbia fede
Che onta a lui non recai, nè a chi mel diede.
parte.

Tel. Nell' intrepida fronte
Di vittoria i presagi egli ha scolpiti.
Sollecitate, o Numi,
Fra le pompe guerriere, il suo ritorno.
Oh me felice! Oh sospirato giorno!
Giusto Ciel, pietosi Dei,
Secondate i voti miei;
Ma calmate il rio tormento,
Che nel seno ancor mi stà.
Proteggete il caro oggetto
Della mia felicità.

SCENA VII.

Argiro, indi Fedra.

Arg. Misero me! s' appressa il fier momento,
Che spergiuro mi rende...
vedendo venire Fedra.
(Ecco l' ingrata.) Fedra...

Fed. Allontanati Argiro, alcun potrebbe
Sospettar... *guardando intorno agitata.*

Arg. Fu mia cura,
Che alle Navi straniere, in un' istante
Penetrasse la voce
Del fatal Imeneo.

Fed. Dunque pronto eseguisci. *con impeto.*

Arg. Eseguirò; frattanto, mi credea
Di aver già meritato
Da' tuoi bei labbri un lusinghiero affetto
Premio de' miei rimorsi...

Fed. Parti. *con fierezza.*

Arg. Ascolta...

Fed. A chi parlo? *con sdegno.*

Arg. Oh sorte! Oh amore!

Fed. Già costui vacillava
Sul cammin delle colpe; il mio linguaggio
Più ardito lo farà; così le prime
Scintille di virtù, l' orgoglio opprime.
Alla rivale il barbaro,
Nò, non darà la mano
Muoja l' ingrato, invano
Per lui mi parli amor.
L' ira m' accende il petto
Dispetto in me s' annida
All' alma sol mi grida
Il giusto mio furor.
parte.

S C E N A VIII.

Bosco, e veduta di Mare in lontananza.

Battaglia, nella quale dopo un' ostinata zuffa si vede Castore, ed Argiro, che incalzano le truppe di Corinto che si ritirano in disordine e fuggendo. Partiti tutti sopraggiugne Leucippo alla Guerriera con Grandi, indi Telaira agitata con Fedra, e Damigelle.

Leu. Se già ne' fati è scritto
Che questo Regno cada
Schiavo il suo Re non vada
Libero muoja il Re.
in atto di procedere alla battaglia.

Tel. Ah genitor t' arresta!
con estrema agitazione.

Leu. Figlia! tu quì?

Tel. Per te.
L' armi deponi, o padre,
Frena il tuo vano ardore:
L' esige il mio dolore,
La tua canuta età.

S C E N A IX.

Detti, indi Polluce.

Leu. Riedi al Tempio.

Tel. Ma tu?

Leu. Lasciami, e implora
Il soccorso divino.

Tel. Come! ch' io t' abbandoni al tuo destino?
Non sarà mai.

Poll. Cessate: un giorno è questo
Di piacer, non di pianto.

Tel. E fia ver?

Leu. Voglia il Cielo!

Poll. A noi fra poco
Castore tornerà di gloria cinto.

Tel. Narrami... *ansiosa.*

Leu. D' onde il sai?

Poll. Castore ha vinto.

S C E N A U L T I M A.

Marcia militare in lontananza.

Detti, indi Argiro alla testa delle truppe, Sicionesi, vincitori, che conducono i Corinzi prigionieri, indi Fedra, e poi Castore ferito sostenuto dai Soldati.

Coro di Guerrieri.

Tel. Ma qual da lungi clamor si sente.

Poll. Tornan liete, e superbe le schiere.

a 3 Sì son queste le trombe guerriere
Dell' Eroe, che i nemici domò.

Coro di Soldati.

Lieti, concenti
Alla vittoria,
Inni dolenti
Alla memoria
Cantiam di Castore...

Tel. Poll. Leu.

Che dite? Ohimè!

Coro.

Piangete Castore,
Che più non è.

Telaira s' abbandona fra le braccia delle sue Damigelle: Leu. e Poll. si appoggiano alle Guardie.

Fed. (Alfin respiro,
Son vendicata.)

Arg. (Misero Argiro!
Fatal giornata!)

Castore ferito sostentato da' Soldati.

Cast. Cari oggetti...

Tel. Poll. e Leu. si scuotono alla vista di Castore. Arg. e Fed. che lo credevano estinto, si maravigliano.

Tel. Poll. Leu.

Ah vivi ancora...

avvicinandosi a lui con somnio trasporto.

Poll. Mia delizia...
Tel. Amato bene...
Cast. È... l' amor... che mi sostiene...
Per... vedervi... e poi... morir...

Tel. Poll. Leu.

Ahi!.. che barbara ferita!..

osservandolo con attenzione, ed esternando quell' orrore affannoso, che è proprio della circostanza.

È già presso a uscir di vita,
Che li giova il mio martir.

Cast. Addio... sposa... addio... Polluce...
Vi... sov... venga...

Tel. Poll.

Oh amor!
Cast. Di me. *spira.*

Tel. Poll.

Ah spirò... sarai contento...
Mel togliesti o reo destino.

esternando una somma disperazione.

Tutti.

Oh sventura! oh fier momento!
Oh pietà che spezza il cor.

Fed. Arg.

Dall'idea del tradimento
Lacerar mi sento il cor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali.

Coro di Grandi: poi Fedra seguita da Argiro.

Coro. Sul camin delle umane vicende
Certa guida i mortali non hanno,
Perchè sempre alla gioja l'affanno
E compagno, seguace, e forier.
Il nemico, fu vinto, e distrutto,
Ma la Reggia è coperta di lutto
E laddove un trionfo risplende
È vietato l'ingresso al piacer.

parte.

Fed. Ne vuoi lasciarmi?...

con impazienza, e dispetto.

Arg. Ah! Fedra...
Fed. E con qual fronte
Del più atroce delitto
Mercè pretendi?
Arg. E con qual cor tu puoi
Negarla a chi divenne
Per tua cagion orribile a se stesso,
Al Cielo...

Fed. E a me, *interrompendolo con forza.*
La cieca, e furibonda
Ira mia, non ti solve: Amor chiedea
Da me vendetta.
Arg. E amore
Ad eseguirla mi spronò, del pari
Dunque siam rei: ma tu più rea ti mostri
Allor, che vendicata
Empia, non hai rossor d'essermi ingrata.
parte.

Fed. Piombi pur sul mio capo la divina
Ira vendicatrice;
S' affretti il giorno estremo,
Son già troppo infelice, io non lo temo.
parte.

SCENA II.

Gli Elisi.

Ombre felici che danzano fra gli amieni boschetti, fra quali s'agira anche quella di Castore.

Cast. D'armoniosi concenti
Non concessi ai viventi
Qual mai concerto? ... ma così veloce
Di bellezza, in bellezza
Erra lo spirito mio ... che non v'è luogo
Allo stupor ... qual nuova
Estasi è questa ... onde rapito io sono?
Morte, il colpo immaturo, io ti perdono.